«Verso iter più snelli e produzioni così la Sicilia sanerà la crisi d'Italia»

Confindustria. Oggi Bonomi nell'Isola. Bongiorno: «Un ministero all'Economia del mare»

MICHELE GUCCIONE

«L'ultima volta che un presidente di Confindustria è venuto a Trapani risale al '98 con Giorgio Fossa. Ora, dopo l'assemblea di Busto Arsizio, abbiamo invitato Carlo Bonomi in Sicilia per fare sentire al territorio la vicinanza del vertice nazionale dell'associazione. Ventiquattro anni fa si parlò della carenza di infrastrutture, oggi parleremo degli stessi problemi».

Gregory Bongiorno, presidente di Sicindustria, ha però grandi aspettative dalla due giorni del leader degli industriali italiani nell'Isola più "interna": «C'è anche una Sicilia diversa rispetto a un quarto di secolo fa, imprese che si sono diversificate, hanno vissuto i passaggi generazionali, sono diventate eccellenze nel mondo, e le faremo conoscere a Bonomi assieme alle imprese associate delle province di Trapani, Agrigento ed Enna. Saranno loro a parlare».

Lei parla di eccellenze. Ma la Sicilia che troverà Bonomi è devastata dalla crisi energetica ed economica...

«Questo purtroppo è così ovunque. Bonomi lo ha detto a Busto Arsizio e lo ripeterà qua: il nuovo governo ha a disposizione poche risorse, non vanno destinate a flat tax e prepensionamenti, ma concentrate su famiglie e imprese. Siamo in stato di guerra e bisogna agire in logica di emergenza. Non è possibile che per il rigassificatore di Piombino, nonostante il commissario, bisogna attendere 40 pareri. In Sicilia, per quello di Porto Empedocle ancora deve essere tutto programmato. E questo malgrado l'accordo con l'Algeria per portare la fornitura di gas a 70 miliardi di metri cubi. Così come non sono accettabili gli ostacoli in Ue al price cap: non si può essere unanimi sulle sanzioni alla Russia e poi sul prezzo del gas andare ognuno per conto proprio».

Anche la Sicilia potrebbe dare un notevole contributo alla soluzione della crisi energetica, ma qui la burocrazia blocca le rinnovabili.

«Ci sono centinaia di iniziative bloccate, anche di mutinazionali che vogliono investire in Sicilia. Il prossimo governatore, Renato Schifani, ha detto di volere azzerare, snellire la burocrazia. Ma va snellito anche l'iter, non è possibile che anche per installare un pannello sul tetto di casa ci vogliano autorizzazioni perchè c'è il vincolo ambientale anche nelle periferie. Così come occorre autorizzare celermente gli investimenti per la produzione di componenti, di pannelli. Bisogna cogliere l'opportunità delle Zes per riportare in Sicilia le filiere».

Già. Ma così torniamo al problema di 24 anni fa: la carenza di infrastrutture. Catania era candidata per l'investimento di Intel da 5 miliardi, ma è stata scelta una zona del Veneto perchè collegata dall'Alta velocità con la fabbrica madre in Germania. Qui senza Alta velocità e Ponte, chi deve venire, anche con le Zes?

«Bisogna riportare qui le produzioni e dare infrastrutture e logistica. Nessuno parla di Ires, Irap, Decontribuzione Sud che è legata agli umori incerti dell'Ue. La risposta me l'ha data un produttore marsalese di integratori per mamme: a Marsala ha solo la sede amministrativa, mentre produce in un distretto in Toscana dove trova tutti i componenti, gli imballaggi, i servizi, ecc. Qui gli costerebbe tutto di più, compresi i trasporti, pure con la Zes».

Eppure c'è un settore, l'unico, che cresce: quello dell'economia del mare. Confindustria ha un vicepresidente con delega all'Economia del mare. Ma manca un ministero ad hoc.

«Ci auguriamo che sia creato un ministero all'Economia del mare e che il ministero per il Sud sia trasferito nel Mezzogiorno. L'80% delle merci mondiali viaggia via mare, il 20% nel Mediterraneo, Italia e Sicilia sono in forte ritardo. Le Authority del mare stanno investendo tanto, i nostri porti non sono più quelli di 5 anni fa, si stanno rilanciando e i risultati si vedranno. Ma occorre, appunto, una regia dedicata, altrimenti non si potrà battere la concorrenza internazionale». ●

IL PROGRAMMA

Albanese in linea con Bonomi: «Crisi subito interventi»

PALERMO. Oggi e domani il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, sarà ospite di Sicindustria per un viaggio all'interno delle imprese associate. Oggi, alle 15,30, sarà la Nino Castiglione di Erice, in provincia di Trapani, ad aprire le porte in occasione dell'incontro "Impresa è Territorio", che vedrà protagonista anche la scrittrice Stefania Auci. Domani, alle 10,30, sarà la volta della Joeplast di Casteltermini, in provincia di Agrigento, mentre nel pomeriggio, alle 15,30, Bonomi incontrerà le aziende di Enna alla Ro.Ga di Pergusa.

Per il presidente di Confindustria Sicilia, Alessandro Albanese, «la crisi energetica è diventata una questione di sicurezza nazionale, senza industria crolla il sistema Paese. Le imprese siciliane - sostiene Albanese in linea con la posizione del presidente di Confindustria Bonomi - sono stremate. Servono subito interventi congiunti a Bruxelles, a Roma, in Sicilia. Occorre subito porre un price cap, un tetto al prezzo del gas (di tutto il gas e non solo di quello russo), serve la sospensione del mercato Ets e del sistema speculativo sull'energia in questo momento. E misure immediate a sostegno di famiglie e imprese».

IL MITE AUTORIZZA IL PROGETTO DEFINITIVO DI TERNA

Con un cavo energia rinnovabile dalla Sicilia alla Campania

PALERMO. Via libera al progetto definitivo di Terna dell'elettrodotto sottomarino fra Sicilia e Campania che consentirà di immettere finalmente in rete tutta l'energia prodotta da fonti rinnovabili in Sicilia occidentale e che oggi resta isolata o bloccata con il fermo degli impianti per impossibilità di assorbimento da parte della rete. Sarà un fondamentale contributo alla soluzione dell'emergenza energetica del Paese. In più, questa linea porterà nel Continente europeo l'energia da fonti rinnovabili prodotta in Nord-Africa e che raggiungerà l'Italia tramite il cavidotto sottomarino Tunisia-Sicilia.

È stato firmato dal ministero della Transizione ecologica il decreto autorizzativo alla realizzazione del "Tyrrhenian Link-Ramo Est", la tratta dell'elettrodotto sottomarino di Terna che collega Campania e Sicilia. Considerata la rilevanza strategica del "Tyrrhenian Link", uno dei principali interventi infrastrutturali del Paese, fondamentale per lo sviluppo e la sicurezza del sistema elettrico nazionale, l'iter autorizzativo dell'opera si è concluso in tempi record: sono trascorsi 11 mesi tra l'avvio del procedimento e l'approvazione del progetto definitivo da parte del Mite; ciò è stato possibile grazie all'intenso lavoro di progettazione partecipata preventiva all'iter autorizzativo effettuata con tutti gli enti locali e con la cittadinanza, rileva Terna.

Per l'opera Terna investirà nei prossimi anni circa 3,7 miliardi coinvolgendo circa 250 imprese. La nuova infrastruttura consentirà una maggiore integrazione tra le diverse zone di mercato e un più efficace utilizzo dei flussi di energia proveniente da fonti rinnovabili, che sono in costante aumento. Inoltre, il "Tyrrhenian Link" avrà un ruolo decisivo nel miglioramento dell'affidabilità della rete e dell'intero sistema elettrico contribuendo alla sua sicurezza e adeguatezza.

«L'autorizzazione da parte del Mite è un passaggio fondamentale per la realizzazione di un'opera di primaria importanza per l'intero sistema elettrico italiano - dichiara Stefano Donnarumma, A.d. di Terna - . Questa infrastruttura consentirà di accelerare lo sviluppo delle fonti rinnovabili, oggi ancora più determinanti per l'indipendenza energetica del nostro Paese e per ridurre il costo dell'energia in bolletta. La rapidità con cui questa fase del procedimento si è conclusa conferma l'impegno messo in campo per il raggiungimento dell'obiettivo comune».

La nuova interconnessione è un progetto all'avanguardia che prevede la realizzazione di due linee elettriche sottomarine (una dalla Campania alla Sicilia e una dalla Sicilia alla Sardegna) per un totale di 950 km di collegamento a 1.000 MW in corrente continua. Lunga in tutto 480 km, la tratta Est unisce l'approdo siciliano di Fiumetorto, nel Comune di Termini Imerese, a Torre Tuscia Magazzeno, nel Comune di Battipaglia.

Il progetto autorizzato prevede, in Campania, la realizzazione di una stazione di conversione a Eboli. Per quanto riguarda la Sicilia, la stazione di conversione sorgerà a Termini Imerese, in località Caracoli, e sarà collegata all'approdo di Fiumetorto con un percorso in cavo interrato di circa 10 km. L'opera sarà a regime nella sua interezza nel 2028, ma il Ramo Est sarà operativo dalla fine del 2025. ●

economia

MILANO ↑

GLI INDICI		
	Ftse Mib	+3,42
	Ftse All Share	+3,13
	Ftse Mid Cap	+3,43
	Ftse Italia Star	+3,25

	Dollaro Euro	Yen Euro
ieri	0,9968	143,80
precedente	0,9823	142,01

IL COMMENTO

L'economia frena e le Borse brindano guardando alla Bce

RINO LODATO

Nel mondo finanziario accadono cose strane, apparentemente contraddittorie. Ieri dall'economia reale sono arrivati i primi dati negativi, segno di una frenata seria della crescita, e le Borse hanno stappato lo champagne con un rimbalzo definito "tecnico", ma che in realtà potrebbe durare più a lungo. In questo caso, però, il cinismo non c'entra. In realtà, gli investitori sperano - una speranza assai flebile e basata su pochi elementi - che questi primi segnali negativi inducano le Banche centrali (in particolare la Bce) a limitare l'aumento dei tassi di interesse. Cosa che proprio ieri è già avvenuta con la Banca centrale dell'Australia, la prima ad avere dato lo sprint alle Borse asiatiche. L'Europa ha seguito il vento favorevole, diventato poi "bora" grazie ad una Wall Street spumeggiante.

Tassi di interesse più bassi significa più liquidità per le imprese tecnologiche, i cui titoli, non a caso, ieri sono stati fra i migliori. Ma è andato bene anche il lusso, così come l'industria tradizionale e le banche.

Anche il mercato obbligazionario ne ha approfittato, con una riduzione dei rendimenti (il Btp decennale è sceso al 4,18%, dando un po' di respiro al debito pubblico italiano) e lo spread è sceso a 231 punti base. Alla fine il Ftse Mib ha recuperato oltre mille punti su lunedì, chiudendo a 21.690. Anche il gas ha concesso una tregua, finendo a 160 euro a MWh alla Borsa di Amsterdam e addirittura a 116 euro allo stoccaggio. Il petrolio ha ripreso la salita in vista di un taglio alla produzione: Brent a 92 dollari al barile, Wti a 87. ●

Ponte sullo Stretto, passo avanti Ue

«Sì» al "Piano d'azione" dei trasporti ferroviari: rafforzare i collegamenti stabili con le isole

A novembre il voto definitivo dell'Eurocamera Tardino: «Priorità alle connessioni locali con le grandi città»

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. Avvicinare centro e periferie potenziando i collegamenti a lunga percorrenza fra le capitali europee e le aree disagiate e di confine e le isole. È uno degli obiettivi che riguardano la Sicilia del "Piano d'azione dei trasporti ferroviari" approvato dalla commissione Trasporti e Turismo del Parlamento europeo con 42 sì e 2 astenuti del Gruppo della Sinistra unitaria (Gue). Relatrice del provvedimento - che sarà votato dall'europarlamento fra il 21 e il 24 novembre in sessione plenaria - è l'eurodeputata siciliana della Lega, Annalisa Tardino, che tra le infrastrutture di collegamento stabile con le isole, da finanziare, ha inserito i "ponti", aprendo così la strada al nuovo governo di centrodestra che, se vorrà presentare a Bruxelles il progetto del Ponte sullo Stretto di Messina, troverà già pronto un quadro normativo e finanziario favorevole all'interno della nuova rete Ten-T.

Tardino parla di «lavoro importante che pone attenzione prioritaria alla necessità di migliorare il funzionamento della rete ferroviaria, a costi più accessibili. Senza dimenticare l'intermodalità con gli altri sistemi di trasporto, la necessità di promuovere i biglietti unici multimodali, la tutela dei diritti dei passeggeri e lo sviluppo delle connessioni locali per collegare le periferie e le isole alle grandi città. Proposte anche per la realizzazione e il completamento delle infrastrutture necessarie, incluse le isole, oltre che per la competitività del settore e la tutela dei posti di lavoro».

Il Piano d'azione fornisce una tabella di marcia e ulteriori azioni per rendere il trasporto ferroviario di passeggeri a lunga percorrenza e transfrontaliero un'opzione di viaggio più attraente per i passeggeri nell'Ue, con l'obiettivo di raddoppiare il traffico ferroviario ad alta velocità entro il 2030 e di eliminare gli ostacoli e i collegamenti mancanti.

Annalisa Tardino

Il Piano punta alla creazione di un sistema ferroviario europeo unico sicuro e totalmente interoperabile, al miglioramento della sostenibilità, la promozione di un sistema di emissione dei biglietti multimodale, la creazione di posti di lavoro e il potenziamento della connettività, con particolare attenzione alle regioni remote, insulari, montane e meno popolate.

Altri elementi chiave sono la tutela dei diritti dei passeggeri, la parità di accessibilità, il miglioramento dell'efficienza dei trasporti, la riduzione dei tempi di viaggio e dei prezzi, la promozione di una competitività equa tra gli operatori ferroviari e tra i diversi modi di trasporto, la necessità di un pieno coinvolgimento dei giovani.

La relazione sottolinea l'importanza di stimolare gli investimenti per il completamento della rete Ten-T entro il 2030 (centrale), il 2040 (ampliata) e il 2050 (globale), dando la priorità all'assegnazione dei fondi ai progetti strategici, eliminando le strozzature e i collegamenti mancanti e completando i segmenti di ultimo miglio. ●

Invitalia: gare per interventi a Catania, Messina e Palermo

BARBARA MARCHEGIANI

ROMA. Invitalia pubblica le procedure di gara per la realizzazione dei Piani urbani integrati (Pui) previsti dal "Pnrr", con investimenti che puntano a migliorare le periferie delle aree delle città metropolitane attraverso nuovi servizi per i cittadini, interventi di riqualificazione e rigenerazione, trasformando così «i territori più vulnerabili in smart city e realtà sostenibili».

Il ministero dell'Interno, titolare dell'investimento, ha approvato e finanziato 31 Piani urbani integrati per circa 2,7 miliardi. Invitalia ha pubblicato quattro procedure di gara per l'aggiudicazione di accordi quadro multilaterali per un massimo di oltre 1,8 miliardi, per affidare i servizi tecnici e i lavori necessari a realizzare 399 interventi in 13 delle 14 Città metropolitane (Bologna, Cagliari, Catania, Firenze, Genova, Messina, Milano, Napoli, Reggio Calabria, Roma, Torino, Venezia e Palermo). Il supporto tecnico operativo fornito da Invitalia è reso disponibile dal ministero dell'Economia, su impulso del ministero dell'Interno, ed è promosso in collaborazione con Anci.

Le procedure pubblicate da Invitalia riguardano i seguenti quattro accordi quadro multilaterali: affidamento di lavori e servizi di ingegneria e architettura per la ristrutturazione, la manutenzione e la rifunzionalizzazione ecosostenibile di strutture edilizie pubbliche esistenti per 983,6 milioni; per la rifunzionalizzazione ecosostenibile di aree e spazi pubblici per 249,8 milioni; per il restauro, la ristrutturazione, la manutenzione e la rifunzionalizzazione ecosostenibile di strutture edilizie pubbliche esistenti sottoposte a tutela per un valore massimo stimato di 242,1 milioni; per la realizzazione di interventi sulla mobilità, inclusa quella ciclabile per un valore massimo stimato di 361,2 milioni.

Sicilia, lavoro per mille professionisti in tecnologie

Dalla Silicon Valley la joint venture R5 Labs investe nella palermitana Edgemony

PALERMO. R5 Labs, joint venture della Silicon Valley tra Leonardo Rocco e River Capital Group, fondo di Private equity di New York, fondato da Mario Monello e Vincent Puma, acquisisce la maggioranza della palermitana Edgemony e alloca investimenti con l'obiettivo di accelerare la crescita della società come punto di riferimento per le aziende tech su competenze e risorse. L'obiettivo nei prossimi 3 anni è di impiegare oltre 1.000 professionisti del tech in Sicilia e in Italia.

Diventa così inarrestabile il percorso intrapreso da Marco Imperato e Daniele Rotolo, entrambi founder e A.d. di Edgemony, per riscrivere il futuro della Sicilia, e dell'Italia intera, creando uno dei più grandi hub tecnologici internazionali dove centinaia di talenti tech potranno lavorare per le più prestigiose società del mondo tecnologico.

Un percorso che già ha dato importanti frutti, tanto da attirare l'attenzione di investitori internazionali e che, grazie agli investimenti dei nuovi soci, darà un'importante accelerata alla società in cui manterrà la propria posizione di socio anche Ugo Parodi Giusino, founder ed ex Ceo di Mosaicoon, con il suo Venture Studio "Magnisi".

Edgemony prevede di chiudere il 2022 con una crescita di fatturato del 250%, formando oltre 600 studenti e professionisti, con una percentuale di placement che supera il 90%. Con Coding Women Sicily, l'iniziativa sociale dedicata a coloro che vogliono intraprendere la professione di sviluppatrice, Edgemony ha già erogato 165mila euro in borse di studio coinvolgendo partner come Bending Spoons, Tui Musement, Docebo, Treatwell Uala, Translated, ConTe.it, Facile.it, Moneyfarm, Aitho e Immedia con l'obiettivo di ridurre il gender gap tecnologico.

Il nuovo board di Edgemony

Product Heroes è il secondo progetto portato avanti da Imperato e Rotolo e che da oggi, insieme ad Edgemony, farà parte di un'unica società, la R5 Labs Europe. Con 5.000 iscritti, centinaia di articoli pubblicati, e 150.000 professionisti aiutati grazie ad articoli, guide e video, Product Heroes è la prima community e scuola per Product manager in Italia che contribuisce attivamente alla diffusione della Product culture nel Paese. Grazie all'operazione e alla nuova iniezione di capitali, l'obiettivo è quello dell'internazionalizzazione per diventare la prima Product community e school in Europa.

«Già dal 2023 lanceremo i primi programmi di coding gratuiti per rendere questo tipo di opportunità accessibile alla maggior parte delle persone - anticipano Marco Imperato e Daniele Rotolo - . Si tratta della più grande iniziativa nel nostro territorio che avrà come risultato concreto quello di invertire il flusso migratorio creando un impatto significativo in termini occupazionali. Per questo è necessario accelerare sulla formazione creando percorsi gratuiti che permettano ai giovani di acquisire competenze specifiche nello sviluppo software al fine di essere poi inseriti in contesti internazionali. La presenza di aziende americane, inoltre, attrarrà anche professionisti provenienti da tutta Italia ed Europa che, se vorranno, potranno scegliere di trasferirsi qui, o lavorare in remote working».

«Abbiamo identificato il mercato italiano come uno dei poli più ricchi di talenti nel campo dell'ingegneria del software. L'acquisizione di Edgemony si allinea con la mission di R5 Labs di rappresentare uno dei principali fornitori di servizi per lo sviluppo di prodotto a livello globale», conclude Leonardo Rocco, founder e Ceo di R5 Labs. ●

"Sos" dell'associazione: il 31 scadono i contratti

«Roma proroghi i Navigator»

PALERMO. Con una lunga nota i Navigator siciliani chiedono di avere prorogato i loro contratti. «A fine mese scadono i contratti degli ex Navigator - scrivono - : la Regione non intende chiedere la loro proroga malgrado il ritardo dei concorsi e delle assunzioni crei una grave carenza di personale nei Centri per l'impiego. A rischio 300 collaboratori e la tenuta del sistema regionale dei servizi al lavoro».

Sostengono che «il dirigente generale del dipartimento Lavoro, Gaetano Sciacca, scriveva - tra l'altro - che sarebbero ormai "venute meno le condizioni dovute al ritardo nell'espletamento delle procedure concorsuali degli operatori dei CpI" e pertanto "ogni altra determinazione in merito a un prosieguo dell'utilizzo del personale ex Navigator non potrà che essere rimessa alle autorità governative nazionali"».

Ma per i Navigator «il "ritardo nell'espletamento delle procedure concorsuali" c'è e permane in tutta la sua gravità. Il Piano di rafforzamento dei Centri per l'Impiego - approvato nel 2019 - prevede per la Sicilia l'assunzione di 1.024 nuove risorse, ma ad oggi non è stato assunto neppure un operatore. Il 22 settembre, rispondendo alla Consulta regionale dei Consulenti del Lavoro che manifestava perplessità simili a quelle dei sindacati e di questa associazione, il D.g. si limitava a fornire rassicurazioni sul raggiungimento degli obiettivi di "Gol" (il programma "Garanzia occupabilità lavoratori" finanziato col "Pnrr"), ma nulla diceva in merito ai tempi di effettivo rafforzamento della pianta organica nei Centri per l'impiego, ancora ignoti».

«Zero - aggiungono - è il numero dei nuovi operatori che la Regione avrà assunto al 31 ottobre, giorno in cui scadranno i contratti dei circa 300 collaboratori Anpal Servizi (ex Navigator) che prestano assistenza tecnica nei 64 Centri per l'impiego dell'Isola. In quella data verranno meno 300 risorse professionali, senza che arrivi nessuno a sostituirle. Una grave responsabilità per la Regione, perché ciò avviene in una fase delicatissima per le imprese e l'occupazione in Sicilia, già alle prese con i primi effetti della crisi energetica».

Secondo i Navigator, «anche quando le lunghe procedure concorsuali in itinere giungeranno a conclusione, mancheranno all'appello almeno 273 specialisti di profilo D (laureati) a causa del meccanismo di preselezione dei bandi, che ha escluso la maggior parte dei candidati dalle prove. Per questi posti dovrà essere svolto un nuovo concorso, ancora da bandire: le carenze in pianta organica nei Cpi siciliani sono, dunque, destinate a protrarsi ancora a lungo. Se è vero che il contributo degli ex Navigator è stato ed è utile, come riconoscono sia il D.g. Sciacca ("preziosa collaborazione") sia l'assessore Scavone ("non finirò mai di ringraziarli"), è doveroso che la Regione chieda al ministero una proroga dei loro contratti che non comportano alcun onere per la Regione». ●

IL FENOMENO

Due ambulatori per le patologie dei ragazzi "schiavi" del web

di **Marta Occhipinti**

Minori e uso disfunzionale del web e dei dispositivi tecnologici. La chiamano patologia dell'adolescenza iper-connessa, con tanto di linee guida dell'Oms sulle soglie di accesso giornaliero allo schermo a seconda dell'età. Perché più tempo e libertà in rete esigono maggiori consapevolezze. Ma non solo per i nativi digitali. In Sicilia, a Palermo, prima città del Sud Italia, nasce lo sportello gratuito "Spazio offline", luogo di supporto psicoterapeutico rivolto a bambini, adolescenti e famiglie messo in campo da una rete di associazioni del terzo settore, amministrazione e sistema sanitario. Esito del progetto "In-Dipendenze", sostenuto da Fondazione Con il Sud nell'ambito del Bando Socio-Sanitario 2020, sono i due ambulatori nei quartieri Noce e Ballarò, con percorsi specifici di pronta accoglienza, diagnosi e prevenzione delle patologie correlate alla dipendenza da smartphone.

Secondo l'Istat, nel 2020 il 68,4% degli adolescenti siciliani dai 6 anni in su usa internet ogni giorno, ma il 57,2% non sa usarlo. Fare a meno della rete riesce difficile ma l'eccessiva esposizione rischia di ledere la capacità di esprimere emozioni e di comunicare. «È difficile etichettare con precisione quello che ad oggi è un fenomeno in crescita e del tutto sperimentale – dice Piero La Monica, psicologo del Centro diaconale La Noce, tra i soggetti responsabili del progetto – la dipendenza da internet tocca diverse aree di terapia: c'è il semplice uso scorretto dei dispositivi, poi l'abuso fino alla forma disfunzionale dell'approccio al dispositivo, cui sono sempre legate difficoltà relazionali sociali e familiari». Agli ambulatori del Centro La Noce e di Casa San Francesco a Ballarò potranno accedere bambini e ragazzi tra i 9 e i 17 anni, ai quali gli psicoterapeuti del Centro diaconale e dell'Istituto Don Calabria dell'Albergheria offriranno, tre volte a settimana, percorsi di psicoterapia individuale e di gruppo; laboratori di educazione all'utilizzo della rete; attività? di sostegno rivolte ai genitori che verranno supportati in un percorso di formazione su strategie relazionali per un utilizzo propositivo dei nuovi media nel corso della crescita dei figli. E se il filtro del "parental-control" sui dispositivi, usato da 3 famiglie su 4 in Italia, può essere una strategia, non è mai quella risolutiva. «Vorremmo che si parlasse più di educazione che di semplice patologia: questa cambia la prospettiva – dice La Monica – il digital divide incide sull'incomunicabilità tra generazioni, ma dopo i tempi della pandemia dobbiamo sfatare un po' di cattivi miti: la rete non va demonizzata, ci sono ragazzi che hanno imparato a socializzare correttamente ed esclusivamente in rete dalla propria stanza, perché era quello l'unico modo per non rischiare l'isolamento sociale. Ma non per questo si può parlare di dipendenza». Se fino a poco più di un decennio fa, il divario digitale separava classi sociali per l'accesso a internet, oggi l'incessante sviluppo della tecnologia ha capovolto il fenomeno. «La povertà educativa può essere una delle cause di disagi e di fenomeni come le prevaricazioni digitali, il cyberbullismo o la denigrazione. E la presenza di genitori, non coercitivi ma consapevoli, è fondamentale – spiegano gli educatori del progetto –. Palermo di certo sperimenta un modello territoriale nuovo, che nella presa in carico dei minori con patologie mira anche a studiare il fenomeno, con il contributo dell'Ateneo e del Comune per sistematizzare dati e specificità locali, ad oggi del tutto mancanti nella letteratura sul tema». All'attività di presa in carico sanitario del minore, il progetto aggiunge l'azione di sensibilizzazione nelle scuole e negli istituti comprensivi partner, assieme alle attività educative promosse su segnalazione di Asp e pediatri. L'avvio del servizio è previsto per venerdì 7, alle 11.30, al Centro diaconale La Noce in via Di Blasi e lunedì 10, alle 16, in Casa San Francesco a Ballarò (vicolo Infermeria dei Cappuccini, 3). ©RIPRODUZIONE RISERVATA

A Palermo la prima esperienza di questo genere nel Sud Gli sportelli apriranno tra qualche giorno a Ballarò e al quartiere Noce

Sanità
Nelle foto a destra, sopra la piscina comunale di Palermo e, nell'immagine sotto, il condominio di via Principe di Belmonte (peraltro sede della redazione di Repubblica): due dei luoghi simbolo dell'emergenza legionella nella città

Il caso

Legionella, allarme senza fine piscina e albergo restano chiusi 150 mila euro per Villa Niscemi

Non è ancora rientrato l'allarme legionella a Palermo. La piscina comunale di viale del Fante resterà chiusa per altre due settimane, sempre ammesso che l'esito dei nuovi prelievi eseguiti stamattina sia negativo. L'hotel Politeama, dove ha soggiornato il turista bolognese morto per polmonite al rientro dalle vacanze, ha dovuto ripetere la sanificazione, dopo il responso negativo delle analisi per quattro stanze ancora contaminate. E nel palazzo di via Principe di Belmonte dove ha sede anche la redazione di *Repubblica* il batterio resiste, ma solo al primo piano.

L'unica buona notizia, al momento, è che non ci sono altri casi di contagi registrati dall'Asp, dopo quelli dei turisti belga e bolognese che hanno fatto scattare i controlli all'hotel Politeama.

La struttura alberghiera però resta chiusa. Dopo l'esito delle analisi eseguite due settimane fa, l'Asp ha chiesto una nuova sanificazione perché in alcune stanze i valori di legionella sono ancora superiori rispetto a quelli consentiti dalla legge. Ieri la direzione dell'hotel ha comunicato di avere concluso gli interventi e nei prossimi giorni i tecnici dell'azienda sanitaria torneranno per i nuovi campionamenti. «Abbiamo sostituito tutti gli impianti, le cisterne, la rubinetteria. Tra spese e mancati introiti, abbiamo perso più di 200 mila euro», dicono dalla direzione.

Sono invece scattati in autotutela i controlli nella piscina comunale, chiusa sabato scorso dopo le analisi periodiche commissionate dal Comune. Si tratta della seconda chiusura in un anno per legionella (la prima a gennaio).

«Tra domenica e lunedì - spiega l'assessore allo Sport, Sabrina Figuccia - abbiamo eseguito la sanificazione degli spogliatoi, dove è stato trovato il batterio in misura leggermente superiore alla soglia. Per prevenire altri episodi, abbiamo avviato una ricerca di mercato per acquistare un macchinario che consente la sanificazione continua delle condutture».

Oggi sono previsti nuovi prelievi ma ci vorranno almeno dodici giorni per l'esito. Nel frattempo, a impianto chiuso, partiranno i lavori di manutenzione affidati a una ditta esterna con un budget di 150 mila euro messi a disposizione dal fondo di riserva. Risorse che serviranno a una serie di interventi, fra cui la riparazione del foro della vasca esterna chiusa dieci giorni fa a causa del guasto.

«I lavori - assicura Figuccia - dureranno 3-4 giorni. Siamo ottimisti e contiamo di riaprire tra due settimane con entrambe le vasche attive».

Più incerto è il destino del palazzo di via Principe di Belmonte, sede di uffici, società private e banche. Due settimane fa l'Asp di Palermo ha eseguito i prelievi di acqua dall'autoclave e nei vari piani. L'esito, giunto qualche giorno fa, è stato positivo, ma solo per il primo piano dove ha sede la redazione di *Repubblica*, che nel frattempo si è trasferita in un'altra sede. Tutti gli altri uffici, invece, continuano a lavorare nell'edificio.

Tempi indefiniti anche per la riapertura di Villa Niscemi, sede di rappresentanza del sindaco: a dicembre sarà un anno che la villa settecentesca, il cui giardino era aperto al pubblico, è chiusa. Le numerose sanificazioni non sono bastate. L'amministrazione ha messo sul tappeto 150 mila euro per interventi di edilizia e rifacimento delle condutture. Dopo l'Asp dovrà ripetere prelievi e analisi. Sperando che i soldi investiti bastino ad allontanare una volta per tutte lo spettro della legionella.

– **g.sp**

L'impianto sportivo fuori uso per 15 giorni Al Politeama rubinetti nuovi

La situazione

- **Piscina comunale**
  Disposti nuovi prelievi dopo la chiusura
- **Hotel Politeama**
  Valori alti in alcune stanze
- **Villa Niscemi**
  Ci vogliono nuove condutture e interventi di edilizia
- **Palazzo di via Belmonte**
  Negli uffici al primo piano valori ancora oltre la norma

IL DOPO-VOTO

Sindaci, processo al Pd "Parla solo di alleanze e dimentica i problemi"

Cinque anni fa guidava tutte le grandi città, gli è rimasta solo Trapani Dove Tranchida dice: "Alla direzione non vado, mi occupo del caro-bollette"

di **Claudio Reale**

È un partito fuori dal Comune. Con la C maiuscola: perché il centrosinistra a trazione Pd, che appena quattro anni fa amministrava tutte e cinque le città più grandi dell'Isola (Palermo con Leoluca Orlando, Catania con Enzo Bianco, Messina con l'indipendente *sui generis* Renato Accorinti, Siracusa con Giancarlo Garozzo e Marsala con Alberto Di Girolamo), ora si trova fuori da quasi tutte le giunte maggiori. «Il partito – sbuffa l'unica eccezione nei capoluoghi di provincia, il sindaco di Trapani Giacomo Tranchida, eletto nel 2018 dopo lo strano caso delle Amministrative ripetute – si concentra troppo sui simboli, sulle alleanze, sugli schieramenti. Dimentica i problemi. Io sono un'anomalia».

Fra i sindaci delle città siciliane con più di 50mila abitanti, Tranchida è l'unico con la tessera dem. Eppure sabato, quando il Pd riunirà la direzione regionale per una seduta di autocoscienza post-elettorale in presenza (all'hotel San Paolo di Palermo) e da remoto, il suo volto non sarà neanche fra quelli in videocollegamento: «Non mi presenterò – taglia corto Tranchida – ho l'alluvione, un bilancio da chiudere perché come tutti i Comuni anche il mio non riesce a far quadrare i conti, la gente disperata per il caro-bollette che non può sopportare un aumento delle tasse e una montagna di altri problemi da affrontare. Non sarà discutendo dell'assetto di un partito che verremo fuori da questa crisi di risultati».

Primo cittadino Giacomo Tranchida alla guida dell'amministrazione comunale di Trapani l'unico capoluogo siciliano con un sindaco del Partito democratico

Una posizione che del resto, all'altro capo dell'Isola, vede concorde il suo collega di Siracusa Francesco Italia, che si trova in una situazione particolare: componente della segreteria nazionale di Azione, ha fra i suoi assessori alcuni esponenti del Partito democratico, che però non lo appoggia ufficialmente. «Le amministrazioni comunali – osserva Italia – devono affrontare i problemi delle città e questioni concretissime come il Pnrr. Il tema delle alleanze interessa solo alla politica, meno ai cittadini».

Il Pd, così, finisce per essere persino un alleato scomodo. Nel nono comune siciliano più popoloso, Vittoria, un capitano di lungo corso come Francesco Aiello – 76 anni, prima legislatura con il Pci all'Ars nel 1981 e una breve esperienza da assessore nella giunta di Raffaele Lombardo in curriculum – si mantiene infatti estremamente prudente sull'etichetta "centrosinistra" appiccicata alla sua giunta: «Preferisco definirmi civico di centro e di sinistra – mette le mani avanti – e non è un particolare irrilevante. Nelle città le battaglie civiche sono prevalenti: altrimenti si rimane imprigionati in uno schema ideologico e plastico che non descrive la complessità».

Eppure il Partito democratico nella sua giunta è presente in forma esplicita, ovviamente al fianco di esperienze civiche e di centro: «I dem – avvisa Aiello – hanno un serio problema di autonomia. Non basta limitarsi a parlare del territorio per rigenerare il progetto politico: bisogna ascoltare le esigenze di chi lavora o di chi fa l'imprenditore. Il modello stesso del partito va cambiato: certo, non aiuta la legge elettorale, che è l'opposto del rispetto del territorio. Calando i candidati dall'alto si perde più a sinistra che nel centrodestra».

La storia recente, del resto, è zeppa di insuccessi nati proprio dalle candidature calate dall'alto. A Palermo, nelle elezioni di primavera, il Pd ha tirato fuori dal cilindro Franco Miceli, presidente dell'Ordine degli architetti e figura storica della sinistra in città, che però nel frattempo era stato spinto dalla vita e dalla professione a un trasloco a Roma: il risultato è nella memoria di tutti, un 29,5 per cento reso meno fallimentare solo dall'insuccesso ancor più grande di Caterina Chinnici, calata alle primarie dall'alto e poi uscita vincente da una competizione online per pochi intimi (ma infine travolta alle urne con un misero 16,2 per cento). Tutti elementi che finiranno al centro del confronto di sabato. E che serviranno al Pd per analizzare la sconfitta. A partire dalle sue radici.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Intervista al neo-deputato dem

Fabio Venezia "Cerchiamo volti nuovi e diamo voce al disagio"

di **Giusi Spica**

Con 12.528 voti è stato il più votato del Pd e il settimo in assoluto alle Regionali. Ma per il sindaco di Troina, Fabio Venezia, 40 anni, fresco di elezione all'Ars nel collegio di Enna, la vera sfida si apre a urne chiuse. «Il Pd si è rifiutato di andare dove ci sono disagio e diseguaglianza, lasciando spazio a M5S e a Cateno De Luca. Bisogna ricominciare dalle periferie e fare una robusta opposizione al centrodestra», dice dall'unica roccaforte rossa nell'Isola che si è consegnata al centrodestra.

Il Pd crolla nelle grandi città, resiste in provincia di Enna. Qual è la formula magica?

«Qui il Pd mantiene un forte radicamento nei comuni. Sono state fatte scelte strategiche come le primarie per scegliere i candidati deputati, con 16mila votanti. Per le Regionali sono tornati gli immigrati dalla Germania e gli imprenditori agricoli che hanno riconosciuto la nostra azione amministrativa per liberarli dalla mafia dei Nebrodi. Per dirla con Gramsci, abbiamo fatto ogni sforzo per riconnetterci sentimentalmente col territorio».

Questo sforzo sentimentale è mancato nel resto della Sicilia?

«Altrove ci sono state difficoltà nella scelta dei candidati e si è perso il contatto con l'elettorato popolare. Il Pd non è più il partito di massa organizzato che esisteva fino a dieci anni fa, quando c'erano i fondi per tenere aperte le sezioni e fare iniziative politiche. Un tempo le periferie delle città erano influenzate dalla tv berlusconiana, ora non votano più nemmeno centrodestra, ma 5S e De Luca perché interpretano meglio di noi il disagio sociale».

Verso l'Ars Fabio Venezia sindaco di Troina e neo-deputato regionale del Pd il giorno del voto

> *L'insistenza sull'agenda Draghi non è stata compresa Ma non risolviamo i problemi mandando a casa Barbagallo*

Un errore la rottura con M5S?

«La caduta anticipata del governo Draghi ha interrotto un percorso che si stava faticosamente portando avanti in Sicilia, dove il partito non è forte come in Toscana o in Emilia e quindi è costretto a cercare alleanze. La verità è che non abbiamo interpretato il sentimento della base. L'insistenza sull'agenda Draghi non è stata compresa dagli elettori, che guardavano già oltre».

Che fare per riconquistarli?

«Un po' di sana e robusta opposizione e una riflessione seria su due aspetti. Il primo è la selezione delle classi dirigenti non più secondo meccanismi feudali, ma liberando energie nuove. L'elezione di 7 nuovi volti su 11 deputati Pd è un buon segno. Il secondo aspetto è la ricerca di una connessione con l'elettorato popolare. In questo momento ci vota il ceto medio riflessivo, animato da passioni tristi. Bisogna puntare sui giovani che hanno perso fiducia nella politica e tornare laddove c'è il disagio. Dobbiamo essere il partito della lotta alle diseguaglianze».

Cosa farà all'Ars?

«Dai banchi dell'opposizione vorrei dar voce alle aree interne, occuparmi della valorizzazione dei giovani e lottare contro le storture dell'amministrazione regionale».

Da componente della segreteria regionale, cosa si aspetta dalla direzione del Pd di sabato?

«Una riflessione senza regolamenti di conti. Il tema non sono le dimissioni del segretario Barbagallo, ma l'identità che vogliamo darci. Non possiamo essere solo il partito della responsabilità, della stabilità, della tenuta politica. Bisogna uscire da questa dimensione ibrida e capire quali sono i nostri temi del futuro».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il leader di Forza Italia in Sicilia non ha ancora deciso se andare al Senato o all'Ars

▲ **In lista d'attesa**
Francesco Cascio, primo dei non eletti di Forza Italia a Palermo A destra, il governatore Renato Schifani con Gianfranco Micciché

L'intervista

Micciché "Io a Roma solo se ci danno la Sanità e si cambia davvero"

di **Miriam Di Peri**

«Non mi basta sapere che i Fori imperiali sono belli. Me lo dicono, vogliono mandarmi a Roma. Ma io ho preso un impegno. Non dico "abbiamo scherzato, vado a fare il capogruppo al Senato" e lascio qui tutto com'era». Gianfranco Micciché dice di non avere ancora deciso se restare all'Ars o traslocare a Palazzo Madama, ma intanto il prezzo dell'accordo si alza: reduce dal vertice fra la sua Forza Italia e il governatore Renato Schifani, il presidente del Parlamento regionale rivendica intanto la Sanità per il suo partito. «Voglio quell'assessorato – sbuffa – c'è un disagio diffuso».

Un passo indietro: chi la vuole lontano dalla Sicilia? Schifani?
«Questa sensazione non l'ho avuta. Ma se accadesse lo capirei: nella sua posizione non vuole essere condizionato, ma il tema è proprio determinare insieme ai partiti».

Perché proprio la Sanità?
«È su quel terreno che con Musumeci ho rotto. La nostra richiesta non è solo legittima: è obbligatoria. Ho detto che avrei cambiato le cose, da due anni studio il settore. Serve un maggiore uso del privato».

A pensar male si fa peccato, ma quasi sempre ci si azzecca: il mondo delle cliniche vi è vicino da sempre, volete ricambiare il favore?
«Macché. Può piacere o no, ma alla Regione costa meno. E poi succedono cose strane».

Cose strane?
«I mancati pagamenti alle strutture convenzionate, ad esempio. Abbiamo approvato una legge che stanzia 20 milioni, ma ogni giorno c'è un cavillo per non effettuare i pagamenti. Serve un manager».

Non lei?
«Schifani cerca persone competenti. Ora, io non credo che si riferisca a un medico, ma a qualcuno che abbia capacità manageriali. E allora sì, profili ne abbiamo tanti, sia tra i deputati che fuori».

Un medico, Francesco Cascio, le subentrerebbe se andasse al Senato.
«Schifani non ha in mente un ingegnere per le Infrastrutture o un agricoltore per l'Agricoltura. Io spero che Cascio possa entrare all'Ars, ma non basta. Marchionne non era un meccanico, era un grandissimo manager. Se stiamo cercando un medico, non sono d'accordo».

Vuole Cascio all'Ars. Allora ha scelto: va a Roma.
«Non ho ancora deciso. Andrei volentieri a Roma, ma colgo la volontà dell'establishment: non vedono l'ora che Micciché se ne vada. Mettiamo in chiaro una cosa: io vado a Roma soltanto se ho la certezza che in Sicilia si cambia».

> *Sugli ospedali ho rotto con Musumeci Ci vuole più privato Cascio assessore? Abbiamo tanti nomi*

> *Cuffaro è stato riabilitato: e allora perché impedirgli di candidarsi? Sono le storture delle leggi*

Suvvia, non si dipinga come un rivoluzionario.
«Finché io sarò presente, certi schemi non si potranno replicare. E lo dico perché ho pagato un prezzo molto caro: non ho rinunciato alla presidenza dell'Ars per un capriccio, l'ho fatto per porre fine a un sistema in cui ci si chiudeva in una stanza e nessuno sapeva niente».

Con un pizzico di cattiveria si potrebbe dire che in quella stanza vuole starci lei.
«Il vicepresidente Di Mauro è stato costretto a chiedere l'accesso agli atti sulla liquidazione dell'Ente minerario siciliano. Dicevano che i soldi non c'erano e noi sapevamo di sì. È risultato che avevamo ragione noi. È chiaro quanto sia grave? Altro che Senato: se non si arriva a una sintesi, non esco dalla Sicilia manco per andare in vacanza».

Proseguiamo con i cattivi pensieri: non vuole andare al Senato perché teme che la legislatura sia breve.
«Ho visto cadere i governi Prodi, Renzi, Conte dietro gli attacchi alle famiglie: temo che questo meccanismo non si sia fermato, hanno già preso di mira il padre di Giorgia Meloni. Io spero che ci lascino lavorare, ma com'è successo in passato anche questo governo potrebbe venire meno. A quel punto si dovrebbe ritoccare la legge elettorale».

Il maggioritario l'ha voluto anche Forza Italia.
«Vero, ma va cambiato. È un sistema per Paesi maturi, il ritorno al proporzionale mi sembra quasi scontato. Per il 2023 si potrebbe arrivare al cambio della legge elettorale e a un ritorno alle urne. Ma la mia è solo una previsione, se ne fossi certo sarei felice di andare a Roma a partecipare a questo cambiamento».

A proposito di persone che partecipano: Totò Cuffaro è stato riabilitato. Le sembra normale che un condannato per mafia possa tornare in politica?
«Mi sembra curioso il fatto opposto: se è stato riabilitato, perché impedirgli di candidarsi subito? Sono le storture delle leggi italiane, non è un attacco alla magistratura. È come quando qualcuno viene assolto perché il fatto non sussiste. E allora com'è iniziato il processo?».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

La procura indaga su un volantino anonimo. Il manager dell'Asp: "Nessun favore all'Mpa"

Assunzioni pilotate all'Asp? Inchiesta a Enna

di **Claudio Reale**

L'accusa circolava da giorni sulle pagine di un tazebao con venti nomi. Adesso, però, anche la procura di Enna vuole vederci chiaro: il procuratore Massimo Palmeri e la pm Stefania Leonte hanno aperto un fascicolo sul sospetto – diffuso appunto in un volantino anonimo – che all'Asp del capoluogo più piccolo d'Italia siano stati assunti amici e parenti del candidato del Movimento per l'autonomia Francesco Colianni, il figlio dell'ex assessore regionale Paolo che ha provato il salto verso l'Ars senza riuscirci nonostante 7.065 preferenze.

Colianni non è indagato, né lo sono gli altri due nomi citati nel volantino, il direttore generale dell'Asp Francesco Iudica e suo cognato, l'ex presidente della Regione e fondatore del Movimento per l'autonomia Raffaele Lombardo. «In tre anni – dice Iudica – abbiamo assunto 800 persone. Che avrei dovuto fare? Non assumerle? Oppure escludere chi aveva superato una prova solo perché aveva una fede politica? Posso solo dire che ho la coscienza a posto».

▲ **Direttore generale Asp**
Francesco Iudica, cognato di Raffaele Lombardo

Il volantino – firmato genericamente dagli "amici di Cateno", senza però che De Luca sia coinvolto direttamente – cita per nome e cognome alcuni professionisti, alcuni dei quali parenti di Colianni, elencando i collegamenti con il candidato o con il suo movimento. «Io – si difende però Iudica – posso solo dire che non li ho mai incontrati e non facevo parte della commissione. Anche io sono "parente di": ma ho vinto un concorso, non sono qui per i miei rapporti familiari. Ho piena fiducia e grande rispetto della magistratura: se fossi stato al posto del procuratore sarebbe sembrato normale anche a me aprire un fascicolo. È la prima volta che mi capita una vicenda del genere». Nel 2020, quando il centrodestra ottenne la rielezione di Maurizio Dipietro a sindaco di Enna, in realtà si verificò un caso analogo: dopo le polemiche, finite sotto i riflettori della commissione Antimafia dell'Ars, non ci fu però alcuna conseguenza.